Anno VIII. TORINO, Sabato 29 AGOSTO 1874 Num. 238.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e non riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arr. cent. 25.

TORINO, 29 AGOSTO 1874.

I moti di Romagna.

Il *Débats* consacra parecchie colonne all'argomento dell'agitazione cagionata in Italia dalla soppressione di molte società mazziniane ed internazionali. Narra la polemica cui diedero origine gli arresti della Villa Ruffi, manifesta l'opinione che non vogliansi ritenere come complici dei sovvertitori dell'ordine pubblico gli antichi colleghi di Giuseppe Mazzini, e conchiude come la *Correspondance franco-italienne*, onde attinse le sue notizie, che il Governo non avrebbe adoperato altrimenti, se avesse inteso a ravvivare una fazione che si andava estinguendo di per sè stessa, perchè mancante degli elementi necessarii alla vita.

« Dopochè si era trascurato di perseguitarle, di sciogliere le sue Società e d'incarcerarne i membri, il mazzinianismo, che, non dobbiamo dimenticarlo, contò già nelle sue file le persone più elette del popolo italiano, compreso l'attuale ministro degli affari esteri, l'onorevole Visconti-Venosta, si dissolveva di per sè stesso, come una fazione che non aveva più ragione di essere nel movimento storico di una Società. Tranne un piccolo cenacolo formatosi religiosamente intorno al maestro, era una gara fra tutti di allontanarsi, per un pretesto o l'altro, da una scuola convinta di non menar a nulla, di sterilizzare l'energia e l'intelligenza di ognuno. In seguito al Congresso tenuto a Roma nello scorso febbraio era stato impossibile di trovare in tre mesi gli abbonamenti necessarii alla ricomparsa dell'organo operaio della parte, l'*Emancipazione*. L'altro organo l'*Unità italiana e Dovere*, dopo parecchie successive ecclissi, non mantenevasi che per un riguardo ai veterani cui faceva vivere col mezzo di limosine disguisate da soscrizioni. Brevemente, dopo la morte del Mazzini, assistevamo alla morte lenta, ma inevitabile e prossima del mazzinianismo.

I novelli rigori del Governo relativamente a questa fazione, la quale cessava tranquillamente di esistere, sono dunque assai imprudenti. Il loro unico effetto sarà forse quello di far guadagnare alcuni suffragii all'opposizione democratica nelle future elezioni generali, anzi si annunzia che le 28 persone arrestate a Rimini ed ora sostenute a Spoleto, saranno scelte come candidati per fare una protesta. »

Lo scrittore tocca quindi degli arresti degl'internazionali e fa di provare che si diede soverchia importanza ai loro conati, che trattavasi solo di una banda di giovanotti ch'eransi fitto in capo di rompere i telegrafi e non erano mossi da alcun intendimento politico.

Senza volere da nostra banda esagerare l'importanza di quegli attentati, i quali al postutto non alterarono la profonda tranquillità e il buon senso degli Italiani, ammettendo anche che la massima parte di quelle numerose Società non siano composte che di un direttore e di un segretario e non dispongano di mezzi materiali coi cui possano sconvolgere il paese, intantochè si trovarono tutti colle tasche vuote, è a credere che lo scrittore del *Débats* a sua volta pecchi in senso opposto. I depositi d'armi, i tentativi di fermare i convogli, la resistenza alla forza armata, i manifesti incendiari, gli eccitamenti alla rivolta sotto colore di caro dei viveri, al momento stesso che questi rinvilivano, non sono semplici ragazzate, non si commettono senza impulso di una parte politica faziosa, e quantunque non bastanti a commuovere la Società sono atti che dovevano destare l'attenzione dei rettori ed esser repressi prima che si propagasse il contagio.

Sensate ad ogni modo sono le considerazioni che fa sopra questo argomento il *Débats*, giornale autorevole, ispirato da elevato liberalismo, provato amico della nostra nazione. I tafferugli della banda d'Imola, dic'esso, e di alcune altre meno considerabili, non sono che la manifestazione di un mal essere generale e di un disordine sociale le cui cause vogliono essere cercate nella recente rivoluzione che trasformò l'Italia.

Questa importante mutazione nell'esistenza di tutto un popolo non poteva effettuarsi senza turbare numerosi interessi, alterare la condizione di molte persone, e destare delle speranze che furono deluse. Le tasse furono aggravate enormemente, le derrate rincarate, e non ha guari il prezzo del pane eccitò delle turbolenze assai gravi nelle provincie centrali del regno, che sono un fomite permanente di agitazione, quale che ne sia la causa. Gli abitanti degli antichi piccoli Stati, usi ad un'amministrazione indolente e disordinata, sopportano difficilmente l'autorità attiva e regolare che fu loro imposta ed è guarentigia indispensabile di un buon maneggio degli affari pubblici. Così le rigide obbligazioni del nuovo sistema militare tornano assai gravi ad una gran parte della popolazione che non aveva mai sopportato quel peso.

Insomma il nuovo ordine di cose creò una scontentezza generale, la quale tuttavia, ci facciamo premura di osservare, è affatto superficiale e passeggera. Lasciamo la Sicilia ove il tradizionale malandrinaggio si è ravvivato da qualche tempo, non corrono alcun pericolo l'ordine e la tranquillità pubblica. Ciononostante pare che il Governo abbia esso stesso data tanta importanza agli avvenimenti testè esposti che ci permettiamo di credere, che saranno ancora necessarie grandi riforme perchè il giovane regno goda in pace di tutti i beni cui deve assicurare ad un popolo un'autorità forte e rispettata.

Si appone il mentovato foglio quando espone in brevi parole il motivo della momentanea reale scontentezza della popolazione. Ma è giusto altresì l'osservare che e il Governo e in parte anco le autorità locali errarono nel non tenere il debito conto delle condizioni transitorie in cui trovasi il popolo. È un fatto che prima della creazione del Regno italico gli abitanti delle diverse regioni della penisola erano sottoposti ad un peso annuo complessivo di 750 milioni e questo salì in breve giro d'anni a 2000. Se questi aggravati balzelli fossero meramente volontarii, cioè imposte indirette, che fruttassero maggiormente senzachè si fossero alzate le tariffe, avremmo in ciò una prova evidente che la ricchezza pubblica sarebbe aumentata nella stessa ragione, ma per nostra sventura non si può assolutamente dire che questo sia il caso, basta a provar ciò la tassa della macinazione, quella della ricchezza mobile e i decimi d'aumento sulla prediale.

Vero è che una parte considerabile di quei tributi si sono convertiti in opere pubbliche, tanto trascurate dai Governi precedenti, che, per recare un esempio, nel reame di Napoli non vi erano strade ferrate che per unire la capitale alle ville reali e le rotabili erano ancora come nello stato primitivo della società: ma ciò è ancora lontano dal renderci ragione dei 1250 nuovi milioni che si spillano annualmente dai contribuenti italiani. Vi contribuirono in gran parte le prodigalità, la debolezza, la cecità dei rettori che accrebbero a dismisura le spese, moltiplicarono gl'impiegati e le pensioni, attesero ad opere pubbliche senzachè il frutto corrispondesse a pezza al capitale investito, spesero nell'esercito e nella marineria assai più che la Prussia e l'Austria, col risultamento che tutti conoscono. E il peggio è che la sperienza non pare che gli abbia ancora aperti gli occhi e continuano a non tener conto di quello stato transitorio delle cose il quale produsse tante sofferenze, e se non fu causa di guai maggiori ne dobbiamo saper grado unicamente alla buona tempra del popolo nostro.

Agli azionisti della ferrovia Torino-Susa.

Il Comitato di sorveglianza della linea Torino-Susa ci prega d'inserire la seguente sua Memoria, colla quale si cerca spiegare agli azionisti il motivo del lamentato ritardo nella liquidazione dell'ultimo dividendo:

« Dopo il riscatto delle azioni della strada ferrata di Susa, fatto dalla Società dell'Alta Italia in virtù dell'articolo 41 del capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, restava a stabilire la cifra del dividendo pel quarto trimestre 1871 dovuto agli azionisti dalla detta Società.

« Allorquando colla legge 10 febbraio 1855 il capitale della Società fu portato a 6 milioni e mezzo, restarono, oltre al capitale impiegato per la costruzione, 74 azioni che furono depositate alla Cassa dei Depositi e Prestiti come un fondo di riserva per le spese straordinarie che eventuali in servizio della linea.

« Il Comitato di sorveglianza aveva solo il diritto di disporre dei frutti di queste azioni con l'approvazione del Ministero delle finanze (art. 4 della legge 10 febbraio 1855).

« Dal momento che si trattava della liquidazione dei conti per gli azionisti di Susa, il Comitato di sorveglianza era d'opinione che questa riserva apparteneva agli azionisti, perchè non poteva appartenere a nessun altro, e per conseguenza doveva distribuirsi con l'ammontare dell'ultimo dividendo. In questo senso fece le pratiche seguenti:

« 1. Domandò alla Cassa dei depositi e prestiti di presentare le 74 azioni per rimborso alla cassa della Società dell'Alta Italia, affinchè questi fondi seguitassero a portare interessi.

« La Cassa dei depositi e prestiti rispose che non aveva per questo nessun mandato.

« 2. Domandò al Ministero delle finanze di autorizzare la Cassa dei Depositi e Prestiti ad incassare le azioni e di emettere il capitale e suoi interessi a disposizione del Comitato di sorveglianza per essere compreso nel riparto dell'ultimo dividendo.

« Comunicò tale domanda alla Società dell'Alta Italia che la riconobbe fondata colla sua lettera 13 maggio 1871.

« Ma malgrado le pratiche incessanti del Comitato sia presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, che presso il Governo, si fu solo il 15 maggio 1873 che il Governo rispose che l'avviso del Consiglio superiore delle strade ferrate era contrario alla domanda del Comitato, ma che si riservava ancora di prendere una decisione definitiva su tal soggetto.

« In seguito a questa lettera il Comitato compilò e indirizzò una memoria dettagliata al Ministero delle finanze per appoggiare il suo reclamo. Non fu che il 17 febbraio 1874 che il Comitato ottenne per risposta: Non potere il Ministero delle finanze che uniformarsi all'avviso dei suoi consulenti legali e del Consiglio superiore delle strade ferrate.

« Il Comitato pregò il Ministero delle finanze di voler almeno indicare il motivo sul quale appoggiava una simile decisione affine di poterlo comunicare agli azionisti e dall'altra parte di mettere almeno a sua disposizione gli interessi e dividendi delle 74 azioni come l'aveva fatto precedentemente per le spese occorse lungo la linea.

« Il Governo nella sua lettera del 31 marzo 1874 rifiutò d'indicare i motivi della sua decisione, come di mettere a disposizione degli azionisti alcuna parte della somma esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti.

« In conseguenza il Comitato di sorveglianza della linea di Susa, dopo aver tentato ancora infruttuosamente che la Società dell'Alta Italia a lui si unisse per reclamare le suddette azioni e relativi interessi, deve oggidì depositare il suo mandato annunziando agli azionisti che l'ultimo dividendo stabilito dalla Società dell'A. I. per il 4° trimestre dell'anno 1871 è di L. 8.1966795 per azione a seconda dell'avviso pubblicato dalla Società medesima.

» *Il Comitato di sorveglianza della linea Torino-Susa.* »

PRODOTTI DELLE IMPOSTE.

Avevamo ragione quando noi, contrariamente a quanto sosteneva la maggior parte degli altri giornali, attribuimmo alla diminuzione dell'esazione degli arretrati il minor prodotto segnato nel quadro delle imposte.

Or diffatti rileviamo come l'esazione della tassa fondiaria da gennaio a tutto luglio si riparte nel modo seguente:

	1873	1874
Terreni	L. 60,674,000	L. 63,424,000
Fabbricati	» 25,908,000	» 27,250.000
Arretrati	» 26,993,000	» 4,503,000

Cosicchè effettivamente nei primi sette mesi dell'anno i prodotti veri dell'esercizio 1874 si accrebbero di oltre quattro milioni.

Lo stesso si dica per la *ricchezza mobile* che diede pure dal gennaio a tutto luglio i seguenti risultati:

Ruoli	L. 37,409,900	L. 42,387,000
Ritenuta	» 41,267,000	» 41,796,000
Arretrati	» 21,498,000	» 9,407,000

Anche qui tutta la diminuzione avvenne negli arretrati che ormai sono ridotti ai minimi termini, mentre invece i prodotti proprii dell'esercizio 1874 esatti sia per ritenuta che per mezzo dei ruoli, si accrebbero di circa cinque milioni e mezzo.

Milano, 28. — I giornali milanesi recano i seguenti particolari d'un grave fatto avvenuto in quella città, nel suburbio di Porta Magenta:

Certo Mor... Luigi, d'anni 29, cuoco, e la sua fidanzata Fa... Linda, d'anni 19, cameriera, stavano nel pomeriggio del 24 corr. ente seduti, conversando, sul margine della via campestre, fuori di Porta Magenta, quando furono improvvisamente sorpresi e circondati da quattro giovani sconosciuti, che all'aspetto parevano operai, i quali, colla violenza e colle minaccie, imposero al Mor... di allontanarsi. La Fa... cercò di seguire il fidanzato, ma essa fu minacciata e percossa, e le venne posta da uno di quei ribaldi una mano alla bocca, perchè non gridasse. In seguito, afferrata per le braccia, venne trascinata in un prossimo campo, quando sopraggiunsero due altri individui, che, qualificandosi per guardie di pubblica sicurezza in borghese, liberarono quella giovane dalle mani dei primi quattro, i quali si ritirarono, e la persuasero a seguirli, dichiarandole che erano incaricati di consegnarla al brigadiere.

Con tali parole ottennero di condurre la povera giovane, attraversando le campagne, sopra una stradicciuola, fra l'osteria detta del Rondò ed il Sempione, ove giunti, le sedicenti guardie, colla violenza, fecero subire alla Fa... i maggiori oltraggi. Rimasta finalmente sola, la infelice, spaventata e tremante, cercò di fuggire verso la Porta Sempione; ma dopo pochi passi si vide nuovamente raggiunta da due dei primi quattro che l'avevano colla violenza separata dall'amante, i quali, afferrandola per le braccia, otturandole la bocca affinchè non gridasse, e menandole un pugno al seno, pretendevano che essa li seguisse, facendole vituperevoli proposte.

Per buona ventura la presenza di un uomo e di una donna sconosciuti, che passavano a poca distanza, valse a distogliere dalla malvagia impresa i due ribaldi, che si allontanarono per tema d'essere scoperti ed arrestati. Rimasta finalmente libera, la Fa... potè avviarsi alla Porta del Sempione, ove narrò il fatto alle guardie daziarie, e potè quindi, in uno stato compassionevole, far ritorno alla casa de' suoi padroni.

Il Mor... intanto non aveva mancato di dar avviso dell'accaduto ai sorveglianti municipali del mandamento 8°, i quali di concerto colle guardie di P. S., ed in concorso del Mor... stesso, si posero sulle traccie dei sei malandrini. Il primo ad essere scoperto ed arrestato fu certo Sol... Vincenzo, lavorante in bastoni, che dal Mor... fu riconosciuto per uno dei primi quattro da cui era stato assalito.

Il Sol... declinò i nomi degli altri cinque suoi complici, che furono in quella stessa notte arrestati e tradotti alle carceri di San Vittore, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che, speriamo, con una sollecita e severa applicazione della legge, saprà dare una giusta soddisfazione allo sdegno, che atti sì brutali sollevarono nell'intera popolazione.

— *Del 29.* — Questa mattina poco dopo la

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Quistioni tra fratelli — Incendio — Un debito di lire 30 — Pagamento con una schioppettata — Assassinio — Arresto e condanna.

Giovanni e Bartolino fratelli Benelli, da San Giovanni in Marignano (Forlì), vivevano sotto il medesimo tetto e godevano in comunione il patrimonio che loro fu lasciato dal padre. E dappoichè sembrava che il Bartolino mucchiasse denari per sè, la buona armonia che prima tra essi esisteva, venne meno. Onde insorsero questioni ed odio, per modo che si dovettero separare di beni e di persona.

Nell'estrazione dei lotti la sorte favorì il Bartolino, locchè aumentò l'odio del fratello contro di lui e l'odio divenne poi ancora più grande quando esso Bartolino, con promessa di maggior salario, indusse la serva del Giovanni a prendere servizio in casa sua.

I loro compatrioti predivano che tardi o tosto si sarebbe rinnovata la sanguinosa scena di Abele e Caino; ma ciò per fortuna non accadde. — Una notte però la casa del Bartolino andò in fiamme, e tosto la voce pubblica sorse ad accusare il Giovanni in concorso di certi Gabellini Serafino, Galli Francesco, Beretta Andrea e Bordoni Raffaele; ma l'istruttoria della causa penale non pose nulla in sodo a loro carico.

Passati molti anni, i due fratelli si riconciliarono e non si parlava più dell'incendio, quando un grave fatto fece sì che la giustizia dovesse ancora per poco occuparsene.

Il Raffaele Bordoni nel 1872 si fece imprestare lire 30 da Beretta Andrea, il quale, scaduta la mora, non lasciava passar giorno senza che glie ne domandasse la restituzione.

— Cominci ad esser noioso, rispondeva il Bordoni: se le avessi a quest'ora te le avrei già restituite.

— Ho bisogno dei miei denari, epperciò voglio essere pagato; se non li hai valli a cercare: sono risoluto di chiamarti in giudizio.

— Spero che non mi farai una tal figura.

— Te la faccio sicuramente.

Per indurre il Bordoni a soddisfarlo, il Beretta coglieva sempre l'occasione, a domandargli il denaro, che vi fossero molte persone presenti; e quegli vedendosi così umiliato, saltato una volta sulle furie, disse:

— Un giorno o l'altro ti pagherò con una schioppettata nella schiena.

Che imprudenza ed impudenza!

La sera del 18 agosto Bordoni passava, armato di fucile, davanti la casa del Beretta, il quale subito lo accostò e gli chiese le lire 30.

— Domani sarai pagato, gli rispose; domani terminerò di raccogliere le mandorle, le venderò e ti pagherò.

— Mi fai un gran piacere.

— Sta tranquillo, domani avrai i tuoi denari; dalla vendita delle mandorle ricaverò senza fallo poco meno di 60 lire, ed i primi denari saranno i tuoi.

— Non è possibile che tu abbi tante mandorle.

— Vieni nella vigna a vedere il mucchio che ho già raccolto, e poi ti persuaderai che ricaverò poco meno di 60 lire.

Il Beretta s'avvia col Bordoni, e sua moglie vedendolo partire, gli domanda dove va, ed egli le risponde che va a vedere le mandorle.

L'infelice Beretta prosegue il cammino e non ritorna più. Sua moglie passa la notte in grande agitazione, ed al mattino appena giorno va dal Bordoni.

— E il mio Andrea dov'è?

— Che cosa volete che io sappia del vostro Andrea?

— Ieri sera è andato con voi, e non è più ritornato a casa.

— Con me! con me non è venuto.

— Non vi ricordate che ieri voi, armato di fucile, passaste dinanzi la casa nostra, ed invitaste mio marito a recarsi a vedere le vostre mandorle?

— Sì, mi ricordo, ma io non era armato di fucile.

— L'avevate ad armacollo, l'ho veduto io.

— Voi non l'avete veduto.

— L'ho veduto.

— L'avete veduto cogli occhi dell'immaginazione.... eravate ubbriaca!

— Ubbriaca di che cosa? Sono più di 15 giorni che siamo senza vino.

— Che tante storie, voi non mi avete veduto il fucile, e ciò non potete dire ad alcuno.

— Io voglio sapere dove avete lasciato mio marito.

— Andatevelo a cercare.

Detto ciò parte frettolosamente dalla importuna donna e s'avvia verso il campo di certo Francesco Albicini, regione Tavalla. Ivi incontra certi Bordoni Giuseppe e Pietro Zampana, i quali gli dicono:

— In mezzo al campo si trova il cadavere di Beretta Andrea, stato ucciso con una schioppettata.

— Con una schioppettata! mai più: lo avranno ucciso con una coltellata.

— Vieni a vederlo, e poi ti persuaderai che è stato ucciso con una schioppettata.

Tutti tre vanno a vedere il cadavere, e mentre il Bordoni Giuseppe e lo Zampana persistono a dire che il Beretta è

cinque, un inquilino della casa nella via del Cappello, n. 14, nell'uscire di casa, vide sotto l'andito giacere col capo rivolto al suolo un individuo che pareva dormisse. Aperta la porta, e data luce all'andito, scorse del sangue che esciva dal petto dello sconosciuto. Fu avvisata tosto una pattuglia di guardie di P. S., che accorsa in luogo, riconobbe nell'individuo giacente, già cadavere, certo Borghi Pietro, detto *Borghin*, d'anni 46, abitante in quella casa stessa.

Il Borghi è uno di quegli individui che sono il rifiuto della società, che traggono lauti guadagni da disoneste speculazioni sulla miseria e sul disonore di povere disgraziate.

Più d'una volta egli ricorse alla tutela degli agenti di P. S., essendo circondato dall'odio di molte persone, e tenendo di solito indosso rilevanti somme.

Ieri sera il Borghi era stato veduto in una casa di cattiva fama, nella via Spadari, e ci si era trattenuto, a quanto si dice, fino verso l'una antimeridiana.

Vuolsi che tenesse indosso la somma di circa tremila lire. Così avrebbe narrato la sua donna.

Pare che il Borghi sia stato assalito da persona che lo attendeva sotto la porta, e colpito da mano maestra, con un pugnale al cuore. La morte deve essere stata istantanea. Non un grido, non un lamento fu udito dal vicinato. Il volto dell'ucciso non recava però ancora le traccie della morte, ragione per cui gli agenti di P. S. lo fecero trasportare allo spedale: ma ivi si constatò che la morte datava già da alcune ore.

Non fu trovato indosso al Borghi nè il portafoglio coi denari che conteneva, nè l'orologio, nè la catena d'oro: — teneva però ancora nelle dita tre anelli, e in una tasca una chiave ed un portasigari di schiuma. Pare dunque che la rapina sia stata il movente di tanto misfatto.

Si è aperta immediatamente un'investigazione.

La donna con la quale conviveva il Borghi non ha saputo dare nessun indizio, e parve poco commossa della sorte toccata a chi l'aveva scelta a sua compagna.

Si dice che già da tempo il Borghi temesse di fare una brutta fine, e narrasi che spesso ripetesse ai cattivi soggetti di cui era sempre circondato, la frase: *Ho paura che o presto o tardi voi mi facciate la pelle.*

Ravenna, 27. — Questa notte, e precisamente verso un'ora, il tetto del teatro Patuelli che sta sopra la sala, ruinava. Il peso immane traeva seco nella caduta anche il soppalco, talchè oggi volta e facciata è tutto una ruina. Rimase intatta la volta della platea e l'altra parte del teatro. Un ingegnere si portò istantaneamente alla visita del locale, ed assicurò che la parte del teatro che ora sorge ancora, non ha menomamente ceduto nella sodezza primitiva. Operai sono tosto passati alla completa demolizzazione del brano di facciata rimasto in piedi. È per questo momentaneamente interrotto il transito per la via Ponte Marino. (*Ravennate*).

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

La Direzione delle ferrovie A. I. ha emanato i seguenti avvisi:

Con nuovo avviso sarà notificato al pubblico il giorno in cui, in luogo del 1° settembre, saranno attivate le modificazioni di tariffe annunziate col manifesto in data del 22 luglio prossimo passato.

— Il treno N. 92 continua a rimaner sospeso fino a nuovo avviso sul tratto Genova-Alessandria.

— Si previene il pubblico che nel giorno 30 andante ricorrendo la festa patronale della Beata Vergine delle Grazie in Cavallermaggiore e nel successivo giorno 31 avendo luogo in detta città la solita fiera, i biglietti di andata e ritorno festivi e giornalieri, che saranno venduti per Cavallermaggiore dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dall'ultimo treno del giorno 29 e nel successivo 30, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 31 corrente.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2044), del 22 giugno, che instituisce per l'anno scolastico 1874-75, presso la Società ginnastica di Torino, una scuola normale di ginnastica.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCCVI, parte suppl.), del 26 luglio, che autorizza la Accademia di Belle Arti, detta di S. Luca, in Roma, ad accettare da Filippo e Scipione Tersieni, eredi della fu Elisa Tersiani, vedova del cav. Martino Werstappen, la donazione di lire quattrocento annue, affinchè sia con esse instituito un premio sessennale ad un pittore di paesaggio.

3. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale militare.

CRONACA CITTADINA

Il Museo industriale continua, a beneficio delle industrie, dell'agricoltura e dell'igiene, a fare numerose analisi: ecco il prospetto di quelle eseguite nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino durante il 1° semestre 1874, per incarico di autorità locali e di privati:

Classificazione delle materie analizzate.	*N. dei campioni analizzati.*
Roccie, combustibili, fossili, zolfi, ecc.	8
Concimi artificiali	7
Sostanze alimentari: pane, paste, farine	17
Vini e bevande alcooliche	47
Acque potabili e di irrigazione	6
Osservazioni microscopiche sui bachi da seta	20
Saponi, olii, grassi ed altri prodotti chimici	10
Zucchero e canne di sorgo	3
Terre coltivabili	4
Totale dei campioni analizzati N.	123

Pane adulterato. — Ci scrivono:

« Onorevoli signori Direttori,

« Ho letto nel loro accreditato giornale di domenica scorsa, che la Pubblica Sicurezza aveva sequestrato farine e pane adulterati, eppercìò li pregherei a voler svegliare il nostro signor Municipio a questo riguardo, chè del pane e farine adulterati se ne trovano non solo in città, ma nei borghi.

« Il Municipio che fa?

« In attesa di un efficace provvedimento promosso e patrocinato dal pregiatissimo loro giornale, mi pregio d'essere di questa onorevole Direzione

« Torino, 28 agosto 1874. »

(*Segue la firma*).

Il num. 34 del giornale *Le industrie, l'agricoltura, il commercio*, periodico settimanale che si pubblica in Torino, via Bogino, n. 9, contiene le seguenti materie:

Titolo e numero dei filati (*continuazione*) — La crisi annonaria (*continuazione*) — Brevi cenni intorno alla rabbia degli animali domestici (*continuazione*) — Vinicoltura in Italia — Cura della rogna del gatto — Le ghiande come alimento del bestiame — La castrazione delle mungane — Massime di giurisprudenza rurale — Giurisprudenza amministrativa — Bibliografia — Bollettino commerciale — Annunzi.

Ringraziamento. — I signori cavalieri Giudici e Strada diressero la seguente lettera al maestro Bertazzi:

« Torino, 26 agosto 1874.

« Carissimo amico,

« Profondamente commossi per l'imponente dimostrazione che tu e gli egregi professori d'orchestra della nostra città, avete voluto farci nella sera del 21 corr., ti preghiamo di accogliere i nostri più vivi ringraziamenti e renderti interprete presso i distinti artisti che presero parte alla splendida serenata, dei sentimenti più veraci della nostra gratitudine, che rimarrà indelebilmente scolpita nell'animo nostro.

« Ricevi eziandio un'affettuosa stretta di mano, e credici

« *Sempre tuoi affezionatissimi*
« GIUDICI e STRADA. »

Musiche. — Domani, domenica 30 corrente, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sotto indicati:

Giardino Reale, dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane, corpo di musica della Guardia Nazionale, diretta dal maestro Franceschini.

Programma:

Marcia.
1. Mercadante — Sinfonia *Il lamento del Bardo.*
2. Franceschini — Valtz.
3. Meyerbeer — Congiura nell'opera *Gli Ugonotti.*
4. Id. — Seguito, finale.
5. Pezzini — Polka *Aurora.*
6. Meyerbeer — Sinfonia nell'opera *Dinorah.*
7. Marcia.

Giardino del Valentino, dalle 6 1/2 alle 8 pom., corpo di musica del presidio.

Società corale-musicale. — La Direzione invita tutti i soci a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 30, alle ore 5 1/2 pom. nella sala del caffè Progresso, via della Zecca, n. 51.

Teatri. — Questa sera avrà luogo all'Alfieri la beneficiata dei primi ballerini, signora Francesca Ottolini, di rango italiano, e sig. Trinchero Luigi.

Si darà un atto dell'*Attila*, due atti della *Traviata*, un duetto dell'*Elisir d'amore* ed il ballo *Le grisette di Parigi.*

Nell'entrante settimana vi sarà poi la serata a beneficio del valente artista signor Antonio Padovani, il quale eseguirà l'aria nell'opera *Nabucco*.

L'altro giorno, nel resoconto della rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*, abbiamo involontariamente fatto *cantare* alla Borgialli la parte che cantato aveva la signora Costantini, nuova prima donna dell'Alfieri. Ora rettifichiamo lo sbaglio occorso, annunciando che la protagonista della *Contessa d'Amalfi* è la signora Costantini.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 agosto 1874.

A domicilio — Fogliatti Francesca nata Nosenzo, d'anni 68, di Govone — Perosono Lucia nata Dausera, id. 83, di S. Benigno — Sandrone Caterina nata Rossotto, id. 75, di Moncucco — Gervasis Luigia nata Marenco, id. 38, di Chiomonte — Sellagaia Giuseppe, id. 17, di Torino, legatore — Pezzia Cesare, id. 28, di Moncalieri, tornitore — Savant cav. Giuseppe, id. 71, di Torino, colonnello in ritiro — Borello Angela, id. 21, di Moncucco, tabaccaia — Più 7 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 22, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 28 agosto 1874.

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 agosto 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,0	+17,6	12,5	73	14° 56'	N d.	copert.
9 ant.	738,4	+19,5	12,5	76	14° 55'	N d.	copert.
12 m.	738,3	+20,1	12,6	70	15° 4'	N d.	copert.
3 pom.	737,2	+21,7	12,8	68	14° 59'	N d.	copert.
6 pom.	737,4	+19,7	14,2	66	14° 58'	N O d.	copert.
9 pom.	737,6	+18,5	13,8	87	14° 57'	N O d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,8 / massima + 22,0
Acqua caduta millim. 2.8.
Minima della notte del 29 + 16,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 agosto 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 29 — Passaggio al meridiano, ore 0 19 — Tramonto, 6. 59
Nascere della **Luna**, 8 36 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 30 matt.
Tramonto, ore 9 1 matt.
Giorno della Luna 19°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Il cielo è coperto o nuvoloso in Calabria, in Sicilia ed in varii paesi dell'Italia centrale.

Il mare è tranquillo ed i venti generalmente deboli del 4° quadrante, cioè fra ovest e nord.

Le pressioni sono aumentate fino a 3 mm.

Ieri e ieri sera pioggia e scariche elettriche in alcuni punti dell'Italia settentrionale e centrale.

Tempo vario al buono.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 237*)

— Madre mia! s'io abbia caro compire questo mio debito, glie lo dica la temeraria azione a cui mi arrischiai: se a trattenermene possono essere considerazioni personali, ella deve conoscermi abbastanza per neppur sospettarlo. Ma il vero è che io ora, qui, mi trovo disarmato, impotente contro i nostri nemici, i quali hanno nelle mani i mezzi di ripetutamente, crudelissimamente colpir me, non nella mia persona che sarebbe il meno di cui mi darei pensiero, ma nei più cari e santi oggetti dell'amor mio, in lei, madre, in questa povera innocente, nella nobile fanciulla con cui ci siamo scambiata la fede. Se io soffro nella mia solitudine di proscritto, non è delle privazioni e dei travagli di tale esistenza, è pel pensiero che voi altre siete in balìa di quei mostri. Dov'io tentassi alcun che contro di loro, e lei madre sa ch'io sono incapace di appostarmi e colpirli vilmente da assassino, nè ella vorrebbe pure ch'io così facessi, nè la paurosa prudenza di coloro me ne darebbe mezzo; dov'io tentassi alcun che, sono certo che subito e' se ne ripagherebbero e con crudele misura sulle innocenti creature che io amo. Non sa, madre mia, che ogni qual volta vedo Antonio, tremo e palpito alla paura d'udirmene annunziare che mia madre e mia sorella sono state arrestate, che Catalina fu costretta a viva forza d'andare all'altare? Lasci ch'io ponga in salvo le mie dilette; e ciò non altrimenti si può che fuggendo di là dalla gran prateria; e poi, com'è vero che nelle vene di mio padre scorreva sangue illustre e di prode, io tornerò e saprò punire i scellerati.

La vecchia si drizzò a sedere sul letto.

— Sì? — disse con forza: — tu farai codesto?

— Lo prometto.

— Ebbene, allora partiamo pure; acconsento a seguirti, e il giorno in cui tu tornerai dopo averci vendicato, ti benedirò con più amore e più trasporto che mai ed esulterà lo spirito di tuo padre.

Poco dopo Rosita si svegliò, un sorriso lieto, tranquillo, capiente, come non era uso più a comparire sulle sue labbra, ne illuminò la fisonomia.

— Sei tornato con noi, Carlos? Che Dio ti benedica. La tua caccia ai bisonti deve essere finita. Rimani sempre con noi d'ora innanzi; quando ci sei tu ogni cosa sorride, tutto va bene.

— Ancora pochi giorni: — disse Carlos: — e poi saremo tutti uniti e in più tranquille condizioni.

— Tutti? — esclamò vivacemente la fanciulla: — anche don Giovanni?

Ma questo nome era appena uscito dalle labbra di lei, che un caro e vivo rossore si spandeva su tutta la bella faccia della giovane.

— Anche don Giovanni: — rispose Carlos sorridendo.

— Quando dunque partiremo? — domandò la madre.

— La settimana ventura, fra quattro o cinque giorni al più.

Così aveva egli risoluto, così sperava poter eseguire, e tutte le disposizioni erano state prese le più opportune possibili; ma il destino, l'avverso destino aveva deciso diversamente.

XXXI.

Tre giorni erano passati dalla partenza dei due cacciatori della missione e quelli che li avevano spediti cominciavano ad impazientarsi di non aver più notizie di loro. Non avevano il menomo dubbio intorno allo zelo interessato dei due scellerati; tenevano per cosa sicura la riuscita, ma loro pareva mill'anni di sapere che Carlos era stato preso od almeno di essere assicurati che presto lo sarebbe stato.

Robiado, Vizcarra e il padre Giovacchino avevano insieme frequenti colloquii in cui e' si comunicavano le loro inquietudini. L'ultimo era sempre quello che frenava la impazienza dei due primi, rassicurandoli sull'esito finale, secondo lui immancabile.

— Come volete voi, — diceva egli, — che ci facciano pervenire le nuove delle loro operazioni, occupati giorno e notte a studiare e seguire le traccie dell'eretico, che, a voler esser giusti, non è tal selvaggina da lasciarsi pigliare come un bisonte? Da quel luogo alla città non è ancora stabilito nessun servizio di corrieri che vadano e vengano. Voi non avrete altre notizie che quando essi se ne ritorneranno trionfalmente conducendo seco, legato come un salame, il nostro bandito. E coll'aiuto della Madonna e di San Giacomo, speriamo che ciò sarà presto.

Figuratevi qual colpo fosse pei nostri tre amiconi di Carlos, quando, invece dell'arrivo trionfale del mulatto e dello *zambo*, giunse un *hatero* (pastore) alla colonia ad annunziare ai padri della missione che i loro due cacciatori, Manuel e Pepè, giacevano cadaveri presso alle roccie, che egli ve li aveva trovati e riconosciuti al loro abbigliamento ed alle loro armi, benchè già fossero a mezzo divorati dai lupi e dagli avoltoi.

Vizcarra, sollecitamente avvisato, mandò a chiamare lo *hatero* e lo interrogò minutamente; ma egli non sapeva dir altro intorno all'avvenuta catastrofe.

Il colonnello ordinò che un drappello di lancieri, dietro la scorta di quell'uomo, andasse subito a riconoscere e luoghi e cose, ed esaminato tutto per bene glie ne recasse esatta e compiuta relazione.

Nella colonia intanto correvano voci diverse a spiegare e commentare quella morte. Prima di tutto si suppose che i cacciatori fossero caduti nelle mani di quegli introvabili *Indios bravos* che avevano dato tanto sgomento a Sant'Ildefonso e ne fossero stati assassinati; ma dietro il rapporto dei lancieri mandati alla scoperta, codesta supposizione fu riconosciuta erronea. Le due vittime erano state uccise una con palla di carabina, l'altra con *machete*, armi da uomo bianco, e non da freccia indiana, nè da *tomahawk*; inoltre erano stati uccisi, anche di palla, i due cani, cosa che gl'Indiani non avrebbero fatta, chè se li sarebbero menati seco, e le armi e gli abiti dei due morti non erano stati predati, cosa che non avrebbero mancato di fare i selvaggi. Escluso che gli assassinati fossero caduti sotto i colpi dei barbari, restava a scoprire qual fosse l'autore del duplice eccidio; e anche questo fu facile accertare, perchè fra le orme dei piedi di cavallo che si trovavano sul luogo venne notata una che gl'intelligenti proclamarono essere quella del raro, anzi unico *mustang* del *cibolero* Carlos.

(*Continua*)

Il principe Umberto si recò giovedì di buonissimo mattino, accompagnato dalla sua Casa militare, al campo di Somma, per assistere ad una grande esercitazione. Ivi era stato preceduto dal ministro della guerra, dal generale Petitti e dal generale Thaon di Revel.

S. A. faceva ritorno a Milano giovedì stesso alle ore 1 40 pom.

Ieri il Principe si recò per la stessa ragione a Verona.

Il ministro Ricotti è ripartito per Roma.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* che i disegni del Ministero riguardo alla Sicilia sarebbero questi:

1° Affidare il comando generale di Palermo, che abbraccia tutta la Sicilia e parte della Calabria, a un generale energico e risoluto;

2° Sospendere l'intervento dei giurati nella Corte d'Assise;

3° Operare varii cambiamenti nella magistratura giudiziaria.

Però non è stata presa ancora alcuna decisione definitiva nel Consiglio, perchè si attende l'arrivo del Ministro della guerra che sarà di ritorno a Roma domani.

La nostra squadra d'evoluzione ha fatto ritorno a Taranto, ove si va frettolosamente approvvigionando di carbone, viveri, acqua e munizioni. Pare che, compiuti gli approvvigionamenti, la squadra drizzerà le prore verso le acque spagnuole.

---

stato ucciso con una schioppettata, il Bordoni Raffaele persiste a sostenere che fu ucciso con un coltello.

— Che dobbiamo noi ora fare? domanda il Bordoni Giuseppe agli altri due.

— Bisogna denunciare ai carabinieri il rinvenimento del cadavere, risponde lo Zampana.

— Non conviene denunciarlo, perchè si possono concepire dei sospetti contro di noi, soggiunse il Bordoni Raffaele.

— Potremmo destar sospetti se non lo denunciassimo.

— Fate come volete; ma ritenete che quella ferita è stata fatta con coltello e non con arma da fuoco.

— Sembra che tu non abbi gli occhi nella testa.

Mentre gli altri due vanno dai carabinieri, il Bordoni Raffaele va in casa della vedova Beretta, e le dice:

— Io vi ucciderò, se voi direte ad alcuno che mi avete veduto ieri sera armato di fucile con vostro marito.

— Che cosa importa a voi che io dica ciò?... avete voi forse fatto qualche cosa a mio marito?

— Quand'anche vostro marito non fosse più al mondo, a voi deve importar poco: io ve ne procuro un altro, vi sposo io che sono più bello e più giovane del Beretta.

— Oh povera me! Voi me l'avete ucciso.

— No... prudenza o morte.

Ciò detto fugge da quella casa, e mentre la donna gli tiene dietro per avere maggiori spiegazioni, un individuo le annuncia che suo marito giace cadavere nel campo dell'Albicini.

La vedova accusa subito il Bordoni Raffaele, e con lei lo accusa tutto il paese.

Contro il Bordoni Raffaele perciò vien subito lasciato mandato di cattura; ma per la sua latitanza non lo si potè arrestare che al 15 del successivo mese di ottobre.

Istruttosi il processo, fu desso tradotto davanti la Corte d'Assisie di Forlì.

Dopo aver negato ogni cosa nel processo scritto, davanti la Corte d'Assisie dice di voler tutto propalare, di voler dire tutta la verità.

— Benissimo, osserva il presidente, ciò vi onora: e quale è la verità?

— Non sono io che ho ucciso il Beretta.

— Questo l'avete già detto al giudice istruttore, e sapete chi è l'uccisore?

— Sissignore: l'uccisore è o il Galli o il Gabellini.

— Come c'entrano il Galli e il Gabellini?

— Dieci o dodici anni addietro un certo Benelli Giovanni diede il mandato al Galli ed al Gabellini di avvelenare il pozzo di suo fratello Bartolino, e poi loro diede pure il mandato d'incendiargli la casa. Galli e Gabellini in tale impresa associarono me e l'Andrea Beretta. Noi due abbiamo fatto la vedetta, ed essi hanno appiccato il fuoco che tutta distrusse la casa del Bartolino.

Fummo tutti sospettati, ma non abbiamo avuto dispiaceri in giudizio. Nella scorsa estate il Beretta questionando con Gabellini, con Galli e con me, disse che ci voleva denunciare tutti alla giustizia come autori dell'incendio, e soggiungeva che facendola egli da propalatore avrebbe avuto una tenue pena, e che noi saremmo andati tutti alla galera.

Allora Galli e Gabellini mi dissero che conveniva imporre perpetuo silenzio al Beretta mandandolo presto all'altro mondo. Io mi opponeva all'uccisione, ma progettava di bastonarlo soltanto, cioè di dargli una lezioncina per la manifestata sua imprudenza.

Così si convenne che io conducessi il Beretta di nottetempo per le campagne, e specialmente vicino al campo di Albicini, dove essi si sarebbero appiattati, e l'avrebbero bastonato.

Io lo condussi nel campo, ed essi a vece di bastonarlo soltanto lo hanno ucciso con un colpo di fucile. —

Facendo questa propalazione, il Bordoni Raffaele indicava testimoni, per modo che i suoi detti sembravano veri.

Sull'istanza perciò dell'avvocato difensore si sospese il giudicio, e si rinviò la causa al giudice inquirente per una nuova istruzione.

Per quanta diligenza si sia usata nella nuova istruzione che fu estesa anche contro gli altri, non si trovò nemmeno una parola di verità nei detti del propalatore. I testimoni da lui indicati, lo sbugiardarono completamente.

Onde dovette comparire, poco tempo fa, tutto solo davanti la Corte d'Assisie di Forlì, la quale lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita, per le circostanze attenuanti state ammesse dai giurati, e vuolsi che questi gli abbiano accordate le circostanze attenuanti per risparmiare al Bordoni il ricorso in grazia, al P. M. l'onere del parere, ed al Ministero di grazia e giustizia una perdita di tempo e di carta per fare la grazia, tempo e carta che si può in altre cose più proficuamente impiegare.

CURZIO.

Un recente rapporto del nostro Console a Yokohama prevede che i cartoni seme bachi disponibili per l'esportazione saranno quest'anno da 1,800,000 a 2,000,000.

GLI EMIGRANTI EUROPEI A VENEZUELA.

Il Ministro dell'interno ha diretta ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare, relativa agli emigranti per Venezuela:

Roma, addì 19 agosto 1874.

In occasione del primo arrivo di emigranti europei a Venezuela, il *Diario de Avisos* di Caracas ha pubblicato una notificazione per far sapere agli immigranti che essi, per il solo fatto di aver toccato quel suolo, hanno rinunziato alla loro nazionalità d'origine e adottata in perpetuo quella dello Stato che li ha accolti.

A tal fine le Autorità repubblicane hanno avuto istruzioni di chiamare a sè gli immigrati « per far loro intendere chiaramente « che, pur procurando ad essi i benefizi che « possono acquistarsi nella nuova patria, il « Governo di Venezuela non si ritiene respon- « sabile dei danni che essi potessero risentire « per cagioni indipendenti dalla sua volontà, « e che quindi essi devono formalmente rinun- « ziare a sottoporre i loro reclami alle deci- « sioni del Corpo diplomatico. »

Con mia circolare del 5 giugno prossimo passato, N. 11900|25945 V, io ho già fatto conoscere, in base a rapporti ufficiali, quali inganni nascondano le promesse fatte ai nostri coloni per indurli a recarsi a Venezuela, ed in quale miseria si siano trovati i primi Italiani colà giunti.

La notificazione pubblicata dal *Diario de Avisos* scopre interamente la triste verità delle condizioni che vengono fatte agli immigranti a Venezuela, ai quali la cittadinanza locale viene imposta non per procurare loro i diritti e i vantaggi degl'indigeni, ma per sottrarli intieramente alla protezione dei Consoli del loro paese, e averli in balìa, privati del diritto di reclamo.

Avverta la S. V. la gravità di siffatta condizione e la faccia avvertire ai suoi amministrati per mezzo degli Uffizi da lei dipendenti, dei signori sindaci e della stampa, nel mentre che il Governo centrale adotterà quei provvedimenti che il caso consiglia in un'altra sfera di azione.

In pari tempo poi importa far conoscere che dai rapporti ufficiali risulta che il terreno che il Governo della Repubblica di Venezuela assegna agli immigranti, è nel circondario di Ocumare del Tui, la parte meno salubre dello Stato Bolivar, e che ha una temperatura media di 28 gradi di caldo.

Leggiamo nel *Movimento* d'oggi:

« Ieri mattina il treno 84, che parte da Genova alle 4 15, deve essere giunto ad Alessandria con un forte ritardo; chè, appena oltrepassato di un duecento metri l'ingresso Sud della galleria dei Giovi, doveva arrestarsi, in conseguenza di guasti avvenuti nella macchina.

Dopo qualche inutile tentativo per riprendere la corsa, si dovette aspettare una macchina da Pontedecimo, la quale, giunta dopo circa tre quarti d'ora, condusse prontamente il treno alla stazione di Busalla.

I viaggiatori furono fatti consci del guasto avvenuto da due forti scosse che produssero amplessi più o meno volontarii.

Il danno, per quanto si conosce, si riduce alla rottura di un carrozzone, oltre il guasto della vaporiera.

Oh i *materiali* dell'Alta Italia! »

GRAVE INFORTUNIO.

Scrivono da Lonate-Pozzolo alla *Perseveranza* che ieri mattina 27 una barchetta carica di sedici contadini si capovolse nel Ticino in faccia a Tornavento, mentre passava dall'una all'altra sponda. Parecchi di quei miseri, sei o quanto ci narra il corrispondente, vi perderono miseramente la vita.

Ci scrivono da Parigi, 26:

« L'ex-re di Napoli, Francesco II, è arrivato quest'oggi a Parigi. Si attribuisce l'escursione di questo principe al suo desiderio di secondare la causa di Don Carlos, in favore del quale si vanno tentando i più grandi sforzi nelle alte regioni politiche. Ma gli è evidente che la nostra cancelleria non uscirà dalla savia attitudine già indicata dal duca Decazes in seno della Commissione di permanenza. Noi aspetteremo i risultati del dissenso che pare esistere fra il Gabinetto di San Pietroborgo e quello di Berlino. Se questo dissenso durasse, noi nulla faremo per aggravarlo, il nostro unico tema essendo che la Francia si asterrà fintantochè una politica definitiva sia adottata verso la Spagna dalle grandi potenze. »

LA SUCCESSIONE AL TRONO IN TURCHIA.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia:*

Secondo quanto scrive il corrispondente della *Gazzetta universale tedesca*, gli armamenti della Porta, segnatamente i rinforzi di truppe mandati nell'Albania e nella Bulgaria, sono nei nostri circoli diplomatici considerati come il preludio di un'azione diretta ad un cambiamento nella successione al trono. Si abolirebbe il modo di successione fin qui vigente nei paesi maomettani a favore del più vecchio membro della famiglia imperiale, e si darebbe il diritto ereditario ai discendenti in linea retta, come è uso nei paesi cristiani.

Quanto vera sia la costanza delle cose narrate da quel corrispondente, se cioè abbiano luogo armamenti e movimenti di truppe ed a quale scopo, è cosa che ha ancora bisogno di essere meglio precisata. Intorno poi alla questione in parola il corrispondente dice: « Non è qui il caso di sapere se l'erede del trono, secondo le leggi tuttora vigenti, si sia già dichiarato a favore del cambiamento di cui si parla, ed abbia rinunziato ai suoi diritti, si tratta semplicemente di sapere se le singole potenze europee, le quali hanno riconosciuto il presente modo di successione al trono, si associeranno pure alla innovazione progettata, la quale non si può in verun modo considerare come una cosa di appartenenza esclusiva della Porta.

I principi di Serbia e di Rumenia ed il Kedivè d'Egitto hanno prestato omaggio al legittimo Sultano dell'impero degli Osmani, come a loro sovrano, e non si può credere che essi siano disposti così di punto in bianco a riconoscere, come sovrano, un sultano che non è salito sul trono in forza di un diritto esistente da secoli. Come corre voce nei nostri circoli diplomatici, i più degli Stati sono di parere che il cambiamento del modo di successione al trono di Turchia è un provvedimento sconsigliato che condurrebbe alle più serie conseguenze, specialmente perchè l'indole dell'educazione impartita al principe Iussuf-Izzedin lascia temere il peggio per l'avvenire dell'impero.

Il Governo egiziano deve già aver ripetutamente raccomandato alla Porta di non toccare l'antico modo di successione al trono santificato dal Corano. A noi pare però che un cambiamento in quel modo di successione non potrà, in avvenire, essere se non di molta utilità, poichè, come stanno adesso le cose, un monarca turco non può avere che un interesse ben piccolo a promuovere, oltre alla durata del proprio regno, il bene e la prosperità dell'Impero. Egli pensa a sè e lascia al suo successore, che è spesso un lontano parente collaterale, di far lo stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri è partito da Torino alla volta di Roma il ministro della marina Saint-Bon.

Telegrafano da Roma, 28, alla *Nazione:*

Assicurasi che il ministro Minghetti partirà verso il 10 settembre per Legnago ove accetterà un banchetto da' suoi elettori. Nell'intervallo confidasi di decidere le questioni urgendi pendenti.

Domani è atteso in Roma il ministro Ricotti. Si prenderanno tosto le ultime disposizioni relative ai provvedimenti per la Sicilia.

Sembra deciso che nessuna modificazione sarà ora introdotta nell'amministrazione civile dell'isola.

I PRESTITI COMUNALI.

Il Governo ha deciso di non accordare ai Comuni autorizzazioni a contrar prestiti, se non colla massima cautela, e ciò a cagione di alcuni disordini recentemente accaduti in Romagna.

Diffatti, un Comune, or non è molto, voleva prender a mutuo L. 200 mila in azioni di una Banca che minaccia fallimento, a patti onerosi, coll'obbligo di pagar interessi e capitali in oro. Il Governo non l'accordò.

Un altro Comune, allegando bisogni eccezionali, ottenne l'autorizzazione per un prestito. Avutala, ritenne che i bisogni fossero cessati, e deliberò di sprecar la somma per la costruzione d'un santuario. Il prefetto ordinò il deposito della somma in una Cassa di risparmio, fino a che la Deputazione provinciale abbia deciso sul di lei impiego.

È giunto a Milano il signor cav. Nicolas Biély, direttore del Ginnasio di Cherson, consigliere di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia. Egli è venuto in Italia allo scopo di studiare lo stato e il progresso dell'istruzione popolare del nostro paese.

Ieri l'altro davanti il tribunale correzionale di Forlì comparvero 27 donne e 8 ragazzi, quali imputati di saccheggio a danno della vedova Palareti, commesso nella circostanza dei tumulti avvenuti in quella città pel caro dei viveri.

Con sentenza di detto giorno il tribunale condannava gl'imputati maggiori d'età ad 8 mesi di carcere, ed i pochi minori a 3 ed a 6 mesi di prigionia.

LA PESTE BOVINA A LECCE.

Nell'agro di Brindisi, scrive il corrispondente di Lecce al *Piccolo* di Napoli, molte masserie sono state attaccate dalla peste bovina; molti animali ne sono morti; e della carne di essi non s'è proibita la vendita. Qui il morbo s'è sviluppato da otto giorni in una masseria del Pranzo detta *I Pometti*, non molto discosta da San Liborio; ed è evidente che il morbo vi sia stato portato dalle bestie dalmate ivi accantonate da' beccai di Lecce. Immaginate lo spavento dei cittadini, massime dei proprietari.

Ora, non essendosi potuto più tenere celato il morbo, la forza pubblica ha circondata ed isolata la masseria ed ammazza le bestie appena attaccate dalla peste, e poi le brucia. Gli animali dalmati inoltre ai vaccini che pecorini e suini sono stati riuniti nel *Parco di fuori* ed a *San Domenico* dove la pubblica forza vigila e ammazza e brucia tutte le bestie attaccate dalla peste. Dalle nostre case vediamo spesso di questi roghi. Finalmente, dopo avvenuto il male, meglio tardi che mai, s'è provocato dal Governo l'ordine che proibisca lo sbarco di altri animali che si aspettano dalle coste dalmate.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 28 corrente, in Accettura, in Stigliano ed in Oliveto Lucano, provincia di Potenza, si è aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La stessa Direzione generale dei telegrafi fa noto che il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia (Isola di Giava) è ristabilito. È perciò riattivata la comunicazione telegrafica colle Isole della Sonda e coll'Australia Settentrionale e Meridionale.

FRANCIA.

Il maresciallo-presidente è ritornato a Parigi, dove si fermerà qualche giorno. Nulla sarebbe ancora definitivamente stabilito riguardo ad un suo secondo viaggio nel mezzogiorno della Francia. Ma pare che l'esito abbastanza freddo dell'ultima sua gita nelle provincie dell'ovest non sia stato tale da incoraggiarlo a rimettersi così presto in moto.

A proposito del riconoscimento della Spagna per parte della Francia, si fa correre attualmente in Parigi una storiella abbastanza curiosa per essere riferita.

Dicesi adunque che il Ministro francese degli affari esteri non avrebbe mostrato tanta sollecitudine di aderire all'invito della Germania di riconoscere il Governo spagnuolo, se non per evitare una concessione più forte e quasi impossibile.

Il signor di Bismark avrebbe diffatti domandato alla Francia, tre settimane or sono, l'autorizzazione di far passare un corpo d'armata in ferrovia sul territorio francese, per trasportarlo ai Pirinei, e prendere alle spalle i carlisti.

Il duca Decazes naturalmente non avrebbe durato gran fatica nel dimostrare quali ostacoli insormontabili dovesse incontrare un tale progetto; ma, in compenso e per iscaricarsi d'ogni apparenza di mal volere, avrebbe dovuto offrire egli stesso il consenso del Governo francese per il riconoscimento di Serrano.

GERMANIA.

Col 1° del prossimo ottobre entra in vigore in Prussia la legge sulla tenuta dei registri civili e sulla celebrazione dei matrimonio per parte dei funzionari dello Stato. In vista di questa profonda alterazione nella condizione di cose esistita sin qui, il Consiglio superiore della Chiesa evangelica ha creduto opportuno emanare una circolare alle Comuni evangeliche, per far loro conoscere il suo giudizio sull'imminente innovazione che, al suo primo annunzio, era stata causa di controversie, di sospetti e di timori. Il Consiglio superiore evangelico accetta la nuova legge, o meglio la subisce con rassegnazione, come traspare dal tono elegiaco della sua circolare. La quale, dopo avere spiegato ai fedeli il significato e la gravità della legge, così dice:

« Questi sono i cambiamenti che avranno luogo entro il termine indicato. Non ve n'ha di più radicali. Non serve ormai domandare: se erano necessari o non, rispetto alla nostra Chiesa. Il Governo è stato costretto a farli, ed ormai son divenuti legge, e l'ubbidienza alle leggi non è l'ultimo tra i doveri del popolo evangelico. Voi dunque potete prestare questa ubbidienza di buon grado e senza gravame di coscienza. È per lo meno un errore grossolano quello di presumere che i nuovi ordinamenti sono intesi a togliervi la religione od a nuocerle. Anche le sacre funzioni della nostra Chiesa non ne rimangono, nonchè annullate, neppure incagliate. »

La circolare esprime poi la fiducia che la nuova legge non servirà di pretesto a chicchessia per sottrarre i proprii figli al battesimo o i proprii morti alla sepoltura religiosa, ed agli sposi, in particolare, per non far benedire la loro unione dalla Chiesa.

Un dispaccio da Berlino alla *Neue Freie Presse* reca la notizia che il viaggio dell'Imperatore in Italia annunciato dai fogli ufficiosi non avrà luogo in alcun caso.

Un altro dispaccio dello stesso giornale ci fa sapere che il Governo imperiale germanico annette una grande importanza militare agli esercizi delle truppe svizzere nel Canton Ticino. Oltre a molti ufficiali tedeschi vi assisterà anche il generale Werder.

È noto che questo generale si illustrò nell'ultima guerra franco-prussiana colla presa di Strasburgo e per aver tenuto testa, comandando il 14° corpo d'armata, a circa 100,000 nemici durante quindici giorni.

COSE DI SPAGNA.

La sola ferrovia per la quale le provincie del centro della Spagna possano comunicare col continente, quella da Madrid a Santander per Valladolid, è a sua volta minacciata dai carlisti. Un « Ordine reale » fu intimato agli impiegati sulla sezione da Palencia a Reinosa, per proibir loro, sotto pena di morte, di fare alcun servizio. Se quest'ordine può essere eseguito, se uno di questi giorni i regoli fossero strappati sulla via e le locomotive rovesciate o sviate, come già accadde in altri punti, il Governo spagnuolo non potrà più avere alcun rapporto con Santander e San Sebastiano, se non traverso la Corogna e Vigo.

Diggià una delle stazioni della ferrovia, quella di Quintanilla, fu attaccata il 21 agosto.

Il capitano generale di Burgos, appostato in Medina del Pomar per custodire le vie che dalla provincia di Biscaglia mettono a quella di Santander, ha testè ricevuto sei battaglioni di rinforzo con sei cannoni.

S'egli non saprà farne buon uso in tempo, havvi pericolo che i carlisti, dopo le loro spedizioni di Cuença, della Guardia, d'Alcaniz, di Teruel e della Seu-d'Urgel, non riescano pure ad inquietare Santander ed isolare Madrid, come accadde a Bilbao, San Sebastiano, Pampeluna, Barcellona e Valenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 28 agosto.

Sono arrivati i prefetti di Caltanissetta, Girgenti e Trapani per prendere accordi col prefetto di Palermo per un'azione comune circa la sicurezza pubblica.

Parigi, 28 agosto.

Un dispaccio carlista annunzia che si impossessarono di Haro, Calahorra ed Alcocer, facendo prigioniere le guarnigioni.

Don Alfonso entrò ad Alcaniz.

Bourg Madame, 28 agosto.

Ieri l'attacco e la difesa di Puycerda furono accaniti. Le donne in mezzo al fuoco portavano sacchi di terra per coprire le breccie delle mura. La notte passò tranquilla. Stamane le donne lavorano sui bastioni. Nessuna colonna in vista.

Parigi, 29 agosto.

Il *Journal Officiel* reca il decreto di nomina di Jarnac ad ambasciatore di Francia a Londra.

Madrid, 27 agosto.

Confermasi che i carlisti impadronironsi di Calahorra, ma ritiraronsi immediatamente. Saballs fucilò 87 doganieri a Valfogona. È smentita la crisi ministeriale.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Il frumento conserva una discreta fermezza sui mercati francesi. A Parigi, 27, le qualità scelte si quotavano da fr. 24 50 a 27 i 100 kil. Le farine hanno prezzi relativamente un po' elevati.

Marsiglia, 26 agosto. — Mercato invariato. Venduti ettolitri 1500 di frumento Irka Azoff 128|121 a fr. 33; 450 Azoff tenero 125|121 a 31; 480 Tuzelle Orano i 100 kil. a 31; 800 Mariaupoli 128|123 a 37.

Il tutto per 130 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi: 8000 ettol. frumento, 250 ettol. orzo.

Si attendono dai Dardanelli 2 navi cariche di frumento ed una di semi di lino.

Passarono pure lo stretto dei Dardanelli 14 navi dirette per l'Inghilterra, 2 per Rotterdam, 1 per Anversa, 7 per Malta, 1 per Genova, 1 per Trieste e 1 per Lussin (Dalmazia).

Nelle altre granaglie si vendettero a Marsiglia: 800 quint. meliga Ibrella a fr. 19 i 100 kil.; 200 quint. orzo Filippeville, a fr. 20 50 i 100 kil.; 2000 carichi avena Danubio e Odessa a fr. 22 40 i 110 kil. dispon. mercato fermo 6 mesi da 9bre.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

28 agosto. — Cereali in rialzo, bestiame in ribasso.

450 ett.	Frumento	L. 23 70 a 25 90
80 »	Segala	» 15 25 a 16 75
150 »	Meliga	» 19 15 a 19 80

31 Vitelli L. 194 a 350 caduno.

Mercato di Torino *del 29 agosto.*

FORAGGI. — Fieno 1ª q. a cent. 90; 2ª q. a cent. 83. Media 85. — Paglia 1ª q. cent. 60; 2ª q. a cent. 50. Media 55.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 28 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	327 45
Trame	»	» »
Greggia	6	435 18
Articoli diversi . . .	1	42 85
Totali . .	11	805 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 255.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 5 giugno 1873

(via Ospedale, 28, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 28 agosto 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	503 06
Trame	5	361 91
Greggia	14	1129 »
Articoli diversi . .	1	73 23
Totali . .	27	2066 20

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 490.
Chilogrammi 37,166 65.

Il Direttore-Gerente: A. Bernoldo.

Borsa di Milano. — **28 agosto.**

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 07 1|2
» » fine	74 20
Prestito Nazionale 1866	87 50
» » stallonato	64 30

Azioni Banca Nazionale	2102 —
» Banca Lombarda	626 —
» Banca Veneta	221 —
» Banca di Torino	734 —
» Banca Generale	410 —
» Banca di Costruzione	310 —
» Banca Industriale	210 —
» Banca Credito Milanese	201 50
» Banca Italo-Germanica	205 —
» Cotonificio Cantoni	268 —
» Lanificio Rossi	200 —
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	830 —
» Ferrovie Meridionali	356 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 25
» Ferr. Romane	204 —
» Ferr. Sarde B.	190 50
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	528 —
» Ecclesiastiche	87 50
Boni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	109 80
» Svizzera a vista	109 65
» Londra a tre mesi	27 41
» Francoforte a tre mesi	229 50
» Vienna a tre mesi	246 50
I pezzi da 20 fr.	21 99
Sconto	4 3|8

Borsa di Genova. — 28 agosto.

Rendita Italiana	74 05
Azioni Banca Nazionale	2082 —
Credito Mobiliare Italiano	782 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	356 —

Francia breve lett. a 109 90, den. a 109 70.
Londra a vista lett. 27 54, danaro 27 50.
Marenghi da 22 02 a 22 03.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	27	28
Rendita al 5 0|0	74 —	74 07
Id. al 1° gennaio 1875	71 70	71 65
Oro lettere	21 99	22 02
Londra lettera	27 44	27 47

Cambio su Parigi	109 90	110 —
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2094 —	2089 —
Az. ferr. Merid.	357 —	357 —
Obblig. »	218 —	218 —
Banca Toscana	1493 —	1490 —
Credito Mobiliare	783 50	785 —
Parigi,	27	28
3 per 0|0 Francese	63 52	63 57
5 per 0|0 id.	99 50	99 55
Banca di Francia	3900 —	3900 —
Rendita Italiana	67 10	67 45
F. Lombardo-Venete	318 —	318 —
Obbl. regia Tabacchi	492 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	206 —	206 —
Ferr. Romane	— —	70 —
Obblig. idem	184 50	184 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 17 5
Cambio sull'Italia	9 —	9 1|8
Consolidati Inglesi	92 3|4	92 11|16
Vienna,	27	28
Mobiliare	242 25	242 25
Lombarde	139 —	139 —
Banca Anglo-Austr.	152 75	151 75
Austriache	320 50	320 —
Banca Nazionale	973 —	972 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 82
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 65	109 60
Rendita Austriaca	74 90	74 35
Idem in carta	71 85	71 75
Unionbank	125 —	124 25
Berlino,	27	28
Austriache	197 3|4	197 1|8
Lombarde	85 —	84 3|4
Mobiliare	146 1|4	145 5|8
Rendita Italiana	67 5|8	67 5|8
Idem Turca	45 1|4	45 —
Londra,	27	28
Consolidato Inglese	92 5|8	92 9|16
Rendita Italiana	66 3|4	66 7|8
Spagnuolo	17 5|8	17 3|4
Turco	44 1|2	44 3|8
Egiziano	80 1|4	80 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 agosto 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 10 15 12 1|2 74 (74 10) 74 15 15 74 (74 10).

Corso legale 74 10.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 64 15.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 245.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 433 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 718, in liq. 719 50 720 p. 30 7bre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 403 404.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 442 50 449.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 25, in liq. 205 p. 30 7bre.

Oro 21 98, 22 02 da informazioni.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0|0 L. 74.
Prestito Naz. senza cartella 64.
Azioni Banca Nazionale 2070.
Azioni Credito Mob. Italiano 770.
Azioni Banca Torino 720.
Azioni Banco Sconto e Sete 246.
Azioni Banca indust. Subalpina 200.
Azioni Banca Italo-Germanica 204.
Azioni Banca Italo-Svizzera 200.
Azioni Regia Tabacchi 840.
Azioni ferr. Romane 80.
Azioni ferr. Meridionali 358.
Azioni Società Lav. Pubb. 403.
Obblig. Canali Cavour 443.
Obblig. ferr. Romane 203.
Obblig. ferr. Meridionali 218.
Obblig. ferr. Vitt. E. 225.
Obblig. ferr. Savona 229.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera*	109 85	110 —	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	229 1|2	230 —
Lione*	109 85	110 —	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 40	27 45

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

29 agosto 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa preced.

L'odierno mercato incominciò in parte ad occuparsi della liquidazione. Malgrado i migliori prezzi pervenutici ieri da Parigi, la Rendita esordì incerta a 74 10 cont. 74 25 fine prossimo, per chiudere offerta a 74 05 cont. e 74 20 fine prossimo.

I valori in generale erano depressati. Le az. Banca Naz., sui corsi serali di Genova e Firenze, retrocessero a 2070. Così pure le az. Mobil. erano offerte a 765. Az. Banca Torino deboli 720 liquidazione.

Az. Banco So. 246.
Az. Meridionali 357.
Obbl. Romane 203.
Il Francia a vista valeva 109 90.
Londra 3 mesi 27 42 1|2.
Oro 22 01.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Serata a benefizio della prima ballerina sig.ª Francesca Ottolini e del primo ballerino sig. Luigi Trinchero.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1/2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà: *La vecchiaia di Ludro*, commedia; *La serva del prete*, farsa.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Filippo o aristocrazia e cuore*, commedia in 4 atti.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 22 agosto 1874.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Operazioni dal 10 al 22 agosto 1874.	Firenze	2,991,978	720,525	3,712,503
	Genova	3,677,893	67,020	3,744,913
	Milano	4,957,648	31,340	4,988,988
	Napoli	2,169,253	229,496	2,398,749
	Roma	2,699,448	29,724	2,729,172
	Torino	3,822,715	298,203	4,120,918
	Venezia	518,417	98,439	617,856
	Alessandria	410,054	58,157	468,211
	Ancona	990,044	44,504	1,034,448
	Aquila	156,891	37,126	194,017
	Ascoli-Piceno	180,030	7,220	187,250
	Avellino	91,677	72,542	164,219
	Bari	1,077,183	396,380	1,473,563
	Benevento	143,924	43,690	187,614
	Bergamo	278,160	74,994	353,154
	Bologna	1,116,516	149,405	1,265,921
	Brescia	340,831	76,098	416,929
	Campobasso	66,331	95,672	162,003
	Carrara	134,447	3,094	137,541
	Caserta	251,643	36,828	288,471
	Chieti	85,067	57,344	142,411
	Como	313,875	7,795	321,670
	Cremona	44,225	28,835	73,060
	Cuneo	153,448	33,822	187,270
	Ferrara	327,628	111,513	439,141
	Foggia	326,205	22,947	349,152
	Forlì	209,998	6,402	216,400
	Lecce	105,775	26,375	132,150
	Livorno	441,862	28,596	470,458
	Lodi	202,233	17,362	219,595
	Macerata	124,390	14,449	138,839
	Mantova	92,020	22,087	114,107
	Modena	238,568	82,761	321,329
	Novara	273,436	34,472	307,908
	Padova	490,705	14,537	504,242
	Parma	349,677	48,516	397,193
	Pavia	189,429	25,208	214,637
	Perugia	976,041	11,460	987,501
	Pesaro	175,303	40,773	216,076
	Piacenza	96,503	40,609	137,112
	Porto Maurizio	70,790	32,372	103,162
	Ravenna	242,663	34,173	276,836
	Reggio nell'Emilia	262,424	168,354	430,778
	Rovigo	119,730	13,965	133,695
	Salerno	450,092	40,352	490,444
	Savona	249,970	16,828	266,798
	Teramo	168,524	74,883	243,407
	Treviso	291,885	39,898	331,783
	Udine	187,249	94,798	282,047
	Vercelli	306,718	54,538	361,256
	Verona	145,221	62,853	208,074
	Vicenza	113,272	11,856	125,128
	Vigevano	192,153	18,057	210,210
	TOTALE L.	34,069,762	3,966,547	38,036,309
Operazioni dal 3 al 14 agosto 1874	Palermo	1,402,400	185,304	1,587,704
	Cagliari	741,087	43,106	784,193
	Caltanissetta	85,607	12,586	98,193
	Catania	846,119	26,145	872,264
	Catanzaro	347,430	53,964	401,394
	Cosenza	248,065	28,840	276,905
	Girgenti	140,665	16,376	157,041
	Messina	380,040	»	380,040
	Potenza	165,700	35,081	200,781
	Reggio di Calabria	311,576	4,720	316,296
	Sassari	431,193	37,338	468,531
	Siracusa	128,120	9,656	137,776
	Trapani	283,878	9,560	293,438
	TOTALE GENERALE L.	39,581,642	4,431,223	44,012,865

952

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera) 27 28

				27	28
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.	58 25	57 75
»	» per settembre		»	57 75	56 75
»	» per gli ultimi mesi		»	57 75	56 75
»	» per i 4 mesi da 9.bre		»	57 75	56 75
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{11}$		»	59 —	59 —
»	» $^{7}/_{9}$		»	65 —	65 —
»	bianco 3		»	68 25	68 25
»	raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 28 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 4000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 61000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000, e per la consumazione 53000.

Importazione della settimana Balle 21000.
Deposito . . . . . . » 870000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	8 $^{7}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	8 $^{1}/_{16}$
EGIZIANI		»	8 $^{7}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	5 $^{9}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	5 $^{5}/_{16}$
SMIRNE		»	6 $^{11}/_{16}$
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Paranham	»	8 $^{5}/_{16}$
»	— Maceio	»	8 $^{1}/_{16}$
»	— Baya	»	7 $^{15}/_{16}$
BENGALA		»	4 $^{7}/_{8}$

Hâvre, 28 agosto (sera)

Cotoni — Venduto Balle 300.

Mercato calmo — pesante.

» — **Luisiana** disponibile da	Fr.	97 — a	97 50
» — » per agosto	»	96 —	— —
» — » per settembre	»	96 50	— —
» Per i quattro mesi da settembre	»	97 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 0.

» — Haiti S. Marc	Fr.	111 —	— —
» — Id.	»	(98 —	— —

Manchester, 28 agosto (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Marsiglia, 28 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 19091.
Vendite » 14400.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Pologne del peso	128	Fr.	32 —	— —
Taganrog »	130/126	»	35 —	— —
Taubio »	126/121	»	29 —	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.